

## BRINDISI – ITINERARI STORICO ARTISTICI

**Itinerario 4: fuori dal centro**

Dal piazzale della Stazione ferroviaria si svolta sulla seconda strada a sinistra (via C.Colombo) che si percorre per tutta la sua lunghezza, al termine del quale si osserva il **1 Torrione dell'Inferno**, realizzato nel 1484 insieme alla cortina che lo collega al Castello Svevo. Si svolta a sinistra su via Provinciale S.Vito e si prosegue per oltre 1 km dove si incontra, sul lato sinistro, la **2 Fontana Tancredi**.



La Fontana Tancredi, detta anche Fonte Grande, fu costruita con i finanziamenti elargiti dal re normanno Tancredi nel 1192 su una preesistente fontana di epoca romana.

L'opera fu realizzata in onore delle nozze tra Ruggero, figlio di Tancredi, e la principessa Irene, figlia dell'imperatore di Costantinopoli. E' stata utilizzata per l'abbeveraggio degli animali che transitavano da quella importante arteria d'ingresso alla città ed anche per l'irrigazione dei vicini giardini "che nella sottoposta conca di mare si trovano".

Nel 1549 fu ancora una volta restaurata, un'epigrafe presente sul muro della stessa ricorda l'evento. Un ulteriore restauro, se non proprio una vera e propria ricostruzione, fu operata nel 1828, quando della fonte non rimaneva che un cumulo di macerie. Con l'occasione la fontana fu ingrandita e sulla parete centrale furono sistemati gli stemmi di Ferrante Loffredo sulla sinistra, della città al centro e sulla destra l'arme di Carlo V. In basso le epigrafi che ricordano gli interventi del 1192 e 1549. Tra i materiali reimpiegati vi sono i due mascheroni posti all'interno delle nicchie laterali, del XII secolo. Molto vicino, in un giardino privato, è visibile l'antica "Fontana di Monsignore", già attiva nel XVI secolo circa ed alimentata da vicine sorgive, era stata realizzata ad uso irriguo dei bellissimi giardini di proprietà dell'episcopato brindisino.

Procedendo in direzione Casale, sull'incrocio in corrispondenza del canale Cillarese, si può osservare il **3 Monumento ad Aldo Moro**, realizzato da Marcello Avenali ed inaugurato nel 1980. Da qui si svolta a destra e si percorre la panoramica e suggestiva via A. Vespucci, che costeggia le acque del **Seno di Ponente** del porto, da qui si può osservare il lato a nord del **Castello Svevo** (vedi itinerario1) e il porticciolo della **Legg Navale**. Si prosegue da via Napoli e via Pisa per svoltare a destra su via Benedetto Brin, da qui si percorre tutta via Maddalena e via Materdomini, giungendo nella zona "Sciaia", dove seguendo le indicazioni, si giunge al nuovo porticciolo turistico della **5 Marina di Brindisi**, e alla vicina **diga di "Bocche di Puglia"** che collega la terra ferma all'isola di Sant'Andrea, dove ci sono le fortezze del **6 Castello Aragonese**.

Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea, strategicamente posizionata all'ingresso del porto di Brindisi, simboleggiano la secolare difesa cristiana nei confronti dell'oriente islamico. Il Castello Aragonese è realizzato nel 1491 da Ferdinando I d'Aragona a difesa della città dagli invasori provenienti dal mare.

Per tale scopo e' stato utilizzato con successo nei secoli.

Esso e' costituito da due parti distinte: il Castello Rosso, cosi' denominato per il caratteristico colore dei suoi mattoni ricavati dalla pietra dell'isola, ed il Forte, costruito successivamente nel XVI secolo, adibito ad alloggio delle guarnigioni. Tra le due parti vi è una darsena. Attualmente l'intero complesso e' in fase di restauro.



Si prosegue lungo la litoranea in direzione nord, seguendo il mare sulla destra, per circa 5 km, sino a giungere in località **7 Punta Penne**, dove esiste una delle **torri di avvistamento** e di protezione della costa volute nel XIV per individuare ed impedire lo sbarco di truppe nemiche. Sono diverse le torri del cordone costiero brindisino ed hanno quasi tutte la forma troncopiramidale a base quadrata.

Ancora qualche km più avanti e si svolta all'incrocio con la strada di collegamento con l'aeroporto. Da qui, seguendo le indicazioni, si giunge alla bellissima chiesa di **8 Santa Maria del Casale**, nei pressi dell'aerostazione civile.



La chiesa di S.Maria del Casale, nei pressi dell'aeroporto, e' uno splendido esempio di stile romanico-gotico del XIII secolo.

Monumento nazionale sin dal 1875, possiede un'elegante facciata in conci di carparo e pietra bianca, con un portale sormontato da un protiro pensile ornato.

L'interno, ad unica navata a croce latina, ospita un ciclo di preziosi affreschi bizantini riscoperti nel secolo scorso dopo essere stati per oltre due secoli occultati da calcina e da altari barocchi: sulla controfacciata "Il Giudizio Universale", eseguito in quattro scomparti da Rinaldo da Taranto; sulla parete a sinistra "L'albero della Croce", a dodici rami per simboleggiare gli apostoli e con l'araldica della città di Brindisi, "L'Annunciazione", "L'Allegoria del Giglio Angioino", "La Vergine tra Cavalieri". "La Vergine col Bambino e Sante"; nel presbiterio "Le Storie della Passione", "Deposizione", "Cristo nella Tomba", "Marie al Sepolcro", "Nozze di Cana", "Cenacolo", "Pentecoste"; nell'abside "Cristo in Trono fra Angeli", "Natività", "Crocifissione"; nel transetto "l'Annunziata", "Storie di S.Caterina" e "La Madonna con Bambino".

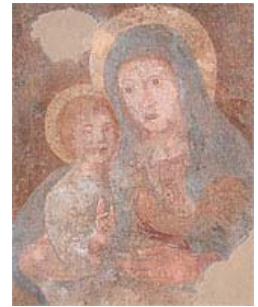
Importanti anche gli stemmi dei committenti per lo studio relativo all'araldica medievale.

All'interno è conservata una colonna in marmo con croce, del IX sec., attribuita alla tradizione dell'Osanna.

Nel maggio del 1310 qui si insediò il tribunale disposto dal pontefice Clemente V per giudicare l'ordine dei Cavalieri Templari, che venne soppresso, due anni dopo, con bolle papali conseguenti alla sentenza di condanna.

I lavori di costruzione dell'attiguo chiostro e del convento furono iniziati dai Minori Osservanti ed ultimati dai Riformati tra il 1635 e il 1638.

Completata la visita alla chiesa si procede in direzione Bari, imboccando e seguendo la SS 379 sino all'uscita per la chiesa di **9 S.Maria Madre della Chiesa** o di Jaddico, dove si consiglia una sosta nell'ambiente tranquillo del santuario. Edificato tra il 1963 e il 1965 ingloba al suo interno un muro di una antica chiesa, attribuita ai Canonici del Santo Sepolcro, sul quale è raffigurata una Madonna che cinge il Bambino e con la mano sinistra regge un gallo, da qui il nome alla contrada (Gallico, Jaddico in dialetto). Su questo muro, nel 1962 e nel 1963, vi sono state apparizioni mariane che hanno poi portato alla costruzione dell'attuale chiesa. Dal 1986 il santuario è curato dai Carmelitani scalzi; la chiesa resta aperta anche di notte.



La tappa successiva è **10** l'Oasi di **Torre Guaceto**, distante circa 10 km proseguendo in direzione nord. E' un'importante area di interesse naturalistico; essa e' nata alla fine degli anni settanta ed e' in gestione ad un consorzio di cui entrano a far parte il WWF Italia ed i comuni di Brindisi e Carovigno.

Nel periodo estivo gli operatori organizzano escursioni con percorsi di mare e di terra, come il ciclotrekking, passeggiate e seawatching. Per accedere alla **Riserva Naturale dello Stato** e all'**Area Marina Protetta** è necessario rivolgersi alla segreteria presso il Centro Visite nella borgata di Serranova (tel. 0831.989885). L'intera zona si compone di diversi ecosistemi compresi tra la Riserva Marina e la Zona umida di importanza internazionale.

La torre di avvistamento, oggi sede del Centro di Educazione Ambientale del WWF, fu voluta nel 1531 dal marchese de Alarçon a protezione del tratto di costa e di una zona dove era disponibile acqua potabile. Tutta l'aera del promontorio oltre le paludi è stata zona di insediamento già dal XII secolo a.C. Queste popolazioni hanno avuto rapporti commerciali con i micenei.



L'Area Marina Protetta, divenuta tale con la Legge 979/82, comprende 730 ettari di mare e cinque isolotti in esso compresi, che testimoniano la frequentazione di culture antropiche con siti archeologici che vanno dalla preistoria sino al tardo medioevo.

L'ambiente marino e' estremamente ricco di specie animali e vegetali; nelle profondita' del mare c'e' la presenza di una biocenosi nota come precoralligeno pugliese che in alcuni tratti assume l'aspetto coralligeno vero e proprio.

Il mare e' frequentato dalle tartarughe "caretta caretta" e "liuto" e dai delfini.

Qui e' possibile praticare il "sea-watching", ovvero osservare la flora e fauna marina nuotando in superficie, escursioni organizzate e guidate dai responsabili del WWF.

La Riserva Naturale dello Stato (Zona umida) e' composta dalla macchia mediterranea, dall'ambiente palustre e dalle spiagge.

Nella macchia mediterranea vivono alcuni mammiferi quali il tasso, la donnola, la volpe e piccoli roditori; i rettili come i ramarri e specie endemiche di lucertole.

La flora presente e' formata da mirto, lentisco, acacia saligna, ginestre, lecci e piante secolari di ginepro, che costituiscono il tessuto della macchia bassa cespugliosa.

L'ambiente palustre e' predominato da un'ampia fascia di canneto costituita da phragmites a. e da alcune piante di typha, bioindicatore ambientale della presenza di acqua dolce, che risalendo dal sottosuolo e mescolandosi con le infiltrazioni di acqua marina, da' luogo alla formazione di una palude salmastra.

La zona e' meta di numerosi uccelli e residenza di molti anfibi e invertebrati vari.

Qui nidificano alcune coppie di falco di palude; durante il passo migratorio si possono avvistare molti uccelli acquatici, tra i quali porciglioni, folaghe, germani reali, l'acquila anatraia, il cormorano e la spatola.

Sulle bellissime spiagge sabbiose, costeggiate da scogli su cui sono presenti numerosi conigli selvatici, si trovano il ravanello marittimo, il vilucchio marittimo, il narciso di mare, l'euforbia, il giglio marino, la silene colorata e il convolvolo lineatus che arricchiscono il paesaggio naturalistico di tutta la zona.

Qui sono anche presenti le dune sabbiose, che raggiungono un'altezza di 8-10 metri.

Il periodo piu' interessante per visitare i diversi percorsi naturalistici dell'oasi e' certamente quello primaverile, quando, oltre ad ammirare una intensa fioritura di colori che mette in risalto anche le piu' piccole piante, e' anche possibile avvistare l'avifauna migratoria.

Per raggiungere la borgata di **11 Serranova** si segue la strada provinciale all'omonima uscita sulla SS379, il percorso anche in questo caso è davvero suggestivo: si attraversa una zona di olivi secolari che assumono forme e dimensioni straordinari.

Da qui, in direzione S.Vito dei Normanni, si giunge l'insediamento monastico di Jannuzzo, dove su un'altura naturale in parte circondata dal canale Reale, sorgono grotte di varia grandezza, tra queste è famosa la **12 Cripta di San Biagio**, con affreschi dell'XI secolo, sulla volta e sulle pareti laterali, di episodi dei Vangeli. Per la visita alle grotte contattare la Coop.Thalassia (0831.989885 - 0831.989986).



Testi di Giovanni Membola  
Pubblicato su: [www.Brindisiweb.com](http://www.Brindisiweb.com)

Qualsiasi riproduzione, distribuzione, memorizzazione o altra utilizzazione è vietata senza il preventivo consenso scritto. È consentito memorizzare o stampare il presente documento solo ed esclusivamente per uso personale, senza che venga pubblicato e/o divulgato. Ogni abuso ed illecito sarà perseguito legalmente.